

Chiude il Rick's Cabaret, il locale dove da venticinque anni si esibivano i nomi più famosi dello spettacolo europeo «en travesti»

Cala la tela sul «viziuetto»

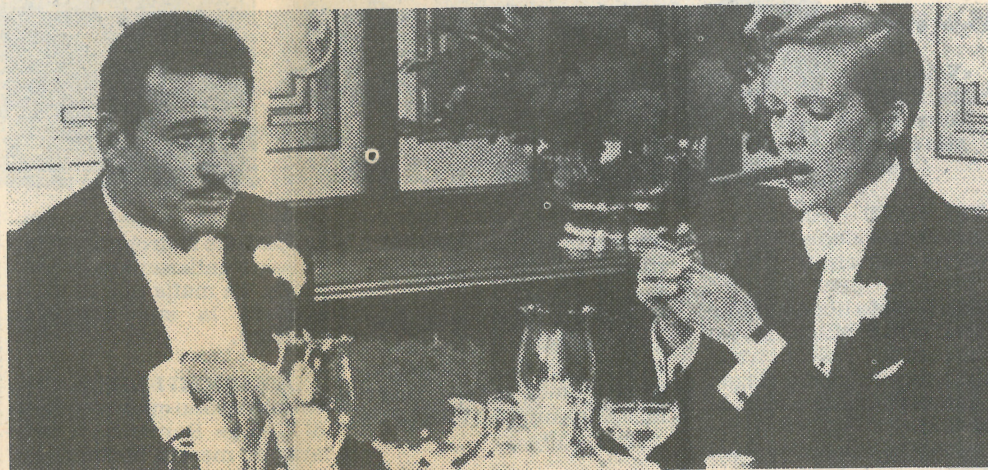
Dopo la fine del Derby, scompare un altro mito delle notti metropolitane. Sul suo palcoscenico erano passati i nuovi comici demenziali. A giorni una lettera aperta al sindaco e una petizione firmata da attori e cantanti come Jannacci, Pozzetto e Lauzi per trovare una nuova sede



Alfredo Nocera e Marcella Moreno al Rick's

Sarà difficile dimenticare l'esuberante carrozzeria di quella ragazza che alla fine del balletto si spogliava e metteva a nudo tutti i suoi talenti in un bello strip schietto e rotondo per dimostrare che era veramente una donna (e che donna!). Era una delle star del Rick's Cabaret di via Fieno, il locale dove il viziuetto faceva gran moda e gli spettacoli respiravano aria di trasgressione europea. E non ci stancheremo mai di scriverlo: il cabaret «en travesti» non è il lusso perverso di individui dai gusti bizzarri, è uno spettacolo antico e fassbinderiano che si culla nel piacere della trasgressione azzardata, in quel brivido caldo dell'Angelo Azzurro che ha attraversato senza tanti pudori le generazioni del nostro secolo.

Ma il Rick's chiude per finita locazione, cade il più antico baluardo di teatro notturno, così diverso da tutti quei night dove lo spettacolo è solo fumo d'arrosto. Era nato venticinque anni orsono ed aveva aperto con personaggi come Renzo Renzi, in arte Lory Chanel, con tutto quel patrimonio di umorismo e «prude-



«Victor Victoria», il film sul travestimento divenuto cult-movie

rie» imparato al «Madame Arture» di Parigi, fino ai giorni nostri con l'arrivo dal Club Set di Cannes di Alfredo Nocera che oggi è una proposta di Baudo.

Così vicino alla Milano che conta (via Fieno è proprio dietro il Provveditorato di piazza Missori), il Rick's ha vissuto controcorrente. Nei piombati Anni Settanta si esibivano qui nomi come Bindi e Visentin, fino ad arrivare recentemente

alla gestione di Gianni Tiana, già proprietario del famoso Settepiù (riaperto in via Torino come risto-music brasiliano). Tiana aprì le porte del Rick's a tutta la nuova generazione dei comici metropolitani, senza dimenticare però la sua matrice sensuale e «diversa». Tanto che non più tardi di due anni orsono frotte di ragazze si accalavano per vedere il primo spogliarello degli Adoni, una bella provoca-

zione importata dall'America, giocata con quell'ironia che nasce dalla nostra robusta tradizione classica. Fu un successo clamoroso che interessò le rigidissime tivù di Stato, creando concorrenza tra la Carrà e Boncompagni che volevano conquistarsi il primato. Tanti e tanti furono i personaggi in vetrina, dal compianto Ernst Thole, raffinato interprete delle irrequietudini nord europee, a quel

Francesco Salvi, talento finissimo, che elargiva la sua demenza da «Nido del Cuculo» sulle frontiere estreme di questo mestiere e il Rick's era un valico di confine.

Certo il nerbo portante del locale fu sempre il gioco antico del trasformismo, l'arte fregoliana di apparire e cambiare, il gioco rovescio alla «Victor Victoria», l'amletico dubbio («Sarà uomo o donna?») che vivaddio è rimasto senza risposta perché così è se vi pare. E la gente arrivava da mezza Italia e dal mondo per vendere qualcosa di strano, qualcosa che non ci sarà più. «Non cerco aiuti né sponsorizzazioni - dice Tiana - vorrei solo un locale con trecento posti per non lasciar morire questo mondo di adorabili pazzi. Milano vuole essere una città europea e lascia crollare l'ultimo esempio di spettacolo per turisti, l'unico palcoscenico dove si potevano trovare gli stessi spettacoli del «Belle Epoque» di Barcellona o del «Garçonnière» di Ginevra» Tiana è agguerrito, vuole sollevare il giusto polverone; dopo cinque anni dalla chiusura del Derby un'altra roccaforte dell'irrego-

larità è destinata a crollare. Tiana non vuole ammetterlo ma da tempo sappiamo che sta accarezzando il sogno di riaprire il vecchio Derby, proprio in collaborazione con Tiziano, fratello del mitico Bongiovanni. Chissà se la lettera aperta a Pillitteri che il Rick's invierà a giorni avrà effetto. Chissà se l'assessore Malena presterà orecchio come ha promesso anche all'agonia di questo locale che potrebbe offrire nelle serate mondiali spettacoli idonei.

Intanto abbiamo saputo che molti artisti firmeranno una petizione per trovare nuove stanze al Rick's: tra questi Enrico Intra, Enzo Jannacci, Renato Pozzetto, Bruno Lauzi e Gianni Magni. Gianfranco Furnari invece si è dissociato, ma il personaggio è talmente in vista che anche una dissociazione ha un significato importante. Da qualche anno la grande Milano, con uno stadio nuovo fiammante e un Piccolo Teatro faraonico, non è più la capitale dello spettacolo brillante, e anche il Rick's portava acqua a questo mulino che non macina più.

Diego Gelmini